

**Jayme Fadda QTS - Genitori per un Quartiere in Movimento**

31 agosto alle ore 16:36 ·

Marilde Brocchieri

Ci sono tante persone famose, illuminate dai media, e ci sono altre persone, meno famose, che lavorano nell'ombra dei propri quartieri, scuole, ospedali che sono famose in queste realtà, forse meno clamorose ma senz'altro più profonde e incisive. Una di queste è Marilde Brocchieri, che ci ha lasciato ieri tutti orfani del suo genio e della sua infaticabile presenza e attività. Marilde, che con la sua chioma perennemente rossa ha tirato su i nostri figli nel suo asilo di via Tortona. Non solo i nostri figli, ma addirittura a suo tempo i padri di tanti nostri figli. Una carriera longeva e dalla quale non voleva allontanarsi.

Forse, e non a caso, la malattia che ce 'ha tolta, è deflagrata, al momento del suo pensionamento, come se questo fosse complice occulto della sua dipartita. Perché l'insegnamento che tanto l'appassionava era il suo vero ed unico scopo di vita. Una volta esso esaurito, perché continuare?

Non era una brava maestra, era "la maestra": i bambini stravedevano per lei, era la luce delle loro giornate invernali. Quando l'ho conosciuta, qualcuno mi aveva detto che era bravissima e quindi infilare i ragazzi nella sua classe era un'impresa. C'era gente che veramente faceva carte false per far ammettere i propri figli nella mitica classe rossa di Marilde: io non ho mai fatto pressioni e manifestai timidamente a lei il grande piacere che mi avrebbe fatto avere Margherita, mia figlia, con lei. Ma le pressioni erano tali che era un'impresa disperata. Lei aveva adocchiato Margherita e, non so perché e non so per come, Margherita, nonostante gli auspici avversi, fu presa nell'ambito classe rossa.

Da quel giorno è cominciata un'avventura, che è poi la storia di quattro anni di materna nei quali tutti noi genitori, in un modo e nell'altro legati ai nostri figli, siamo entrati nel mondo fantastico della "classe rossa". Non ci si poteva sottrarre.

Il sabato, quando tutti volevamo dormire, al mattino presto Marilde ci riuniva a scuola tutti, bambini e genitori, e ci immergeva nei suoi pazzeschi laboratori. Era una esperienza unica, un mix tra il teatro di Grotowski o di Barba, il training autogeno, il gioco, la performance artistica, tutto volto a fondere in un'unica malta il materiale umano di bimbi ed adulti, per lasciarli estenuati ma felici dopo tre quattr'ore di esercizi e esperienze dei tipi più diversi. Anche per uno un po' smaliziato come me, vicino per mestiere e storie a percorsi di questo tipo, è stata una rivelazione, soprattutto per la relazione straordinaria che si innescava tra figli e genitori, tra genitori e genitori e tra i bambini stessi. Lì si sono cementate delle amicizie e delle complicità che sono andate avanti per anni. E lei, Marilde, ne era la consapevolissima regista, il lievito catalizzatore, infaticabile, sempre pronta alla battuta, alla provocazione, ma con profondo amore e passione per l'elemento umano. Marilde non insegnava ai bambini, Marilde insegnava agli uomini. Cancellava i confini delle età e delle differenze, polverizzava le distanze, abbatteva le timidezze. In una parola, affratellava.

Marilde ha sempre vissuto nel quartiere Solari, abitava al 40, all'Umanitaria, poteva essere altrimenti? Oggi ci saranno i suoi funerali, alla chiesa del Rosario e saranno in tanti a ricordarla. Purtroppo non sono a Milano e mi piange il cuore per non esserci.